

AVVISO N. 2/2023

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2023.

MODELLO D

SCHEDA DELLA PROPOSTA (INIZIATIVA O PROGETTO)

1a.– Titolo

IMPACT - Impegno sociale coeso per un'azione organizzata

1b - Durata

18 MESI

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività (devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e n. 3 aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore)

2a - Obiettivi generali¹

[1] OBIETTIVO 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

[2] OBIETTIVO 10 - Ridurre le ineguaglianze

[3] OBIETTIVO 3 - Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

2b - Aree prioritarie di intervento²

[1]

h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri;

[2]

k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

¹ I i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2023 devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nel paragrafo 2 dell'Avviso n. 2/2023. Gli obiettivi indicati dall'atto di indirizzo, D.M. 101 del 20.07.2023, sono integralmente riportati nell'allegato 1 dell'avviso 2/2023.

² Sono integralmente riportate nell'allegato 1 dell'avviso 2/2023.

[3]

a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;

2c- Linee di attività³

Linee di attività di interesse generale in coerenza con lo Statuto dell'ente

Il piano di lavoro del progetto "IMPACT - Impegno sociale coeso per un'azione organizzata" riflette le attività di interesse generale di cui alla lettera h) l) w) e y) dell'art. 5 del Codice del Terzo Settore, recepite nello Statuto di Anpas, ente capofila, all'art. 3 "Finalità ed attività" lettere f), j), m).

In aggiunta, l'intervento risponde ad altre attività tipiche delle reti associative nazionali, previste dal Codice del Terzo Settore, e sempre elencate nello Statuto del proponente al suddetto art. 3 con particolare riferimento al "coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione o supporto delle associate e della loro attività di interesse generale, anche allo scopo di promuovere ed accrescere la rappresentatività presso i soggetti istituzionali" (art. 41, primo comma b) del CTS e art. 3 lettera a) dello Statuto di Anpas).

Infine la proposta progettuale, tenuto conto delle sue finalità e dei suoi obiettivi specifici, si allinea al proposito di cui art. 3 lettera h) dello Statuto dell'Ente proponente, ossia promuovere una "educazione, istruzione e formazione, nonché attività culturali di interesse sociale con finalità educativa".

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. integralmente riportate nell'allegato 1 dell'Avviso 2/2023.

3 – Descrizione dell’iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto/iniziativa (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Il progetto IMPACT è un intervento sperimentale capace di produrre effetti su **scala nazionale** in considerazione della rilevanza del tema oggetto dell’azione progettuale, della consistenza del partenariato (costituito da due reti associative nazionali, ANPAS e UNPLI), della partecipazione di portatori di interesse, qualificati come collaboratori, determinanti per un’efficace riuscita delle attività di progetto e per il raggiungimento dei risultati previsti. L’intervento si svilupperà **concretamente su 19 territori regionali e province autonome (Sicilia, Piemonte, Toscana, Basilicata, Marche, Lombardia, Sardegna, Abruzzo, Calabria, Lazio, Emilia Romagna, Liguria, Umbria, Campania, Veneto, Valle d’Aosta, Puglia, Trento, Bolzano)**, con riferimento all’attività “4.3 Incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza”, ma avrà la capacità di realizzare interventi locali **su tutti i territori regionali/province autonome** in virtù dell’indagine sociale relativa alle attività previste nel pacchetto di lavoro N. 2_RICERCA SOCIOLOGICA e dei risultati uscenti dal pacchetto di lavoro N. 3_PRATICHE PARTECIPATIVE PER LA NASCITA DI UN MODELLO DI COESIONE SOCIALE. Infine, le attività (Rif. azione 4.2 del piano di lavoro) formative e informative, rivolte alla rete di dirigenti e a tutti i volontari delle due reti nazionali in partnership e al network di collaboratori, saranno **concretamente eseguite o effettive in tutte le 19 regioni italiane e le 2 province autonome** grazie alla rete dei Comitati regionali e associate di entrambi gli Enti.

3.2. Idea a fondamento della proposta

Il volontariato, tradizionalmente legato al mondo delle associazioni, vive un’epoca in cui si affacciano come nuovi protagonisti i cosiddetti “volontari occasionali”: cittadini disposti ad impegnarsi in attività solidaristiche venendo meno al vincolo organizzativo e alle dinamiche associative. Il fenomeno colpisce particolarmente il mondo del volontariato organizzato e ne polarizza i giudizi e le opinioni: se da una parte vi è la valorizzazione del capitale sociale e dell’impulso verso nuove forme di cittadinanza attiva, dall’altra si teme che il fenomeno possa corrodere l’identità e le prassi operative delle associazioni quando, soprattutto in emergenze di protezione civile, i volontari strutturati percepiscono il proprio operato come ostacolato dall’intervento spontaneo dei cittadini o, nei casi più estremi, addirittura disconosciuto o surclassato dalla narrazione mediatica. **Diviene sempre più necessario che le reti nazionali con un’estensiva esperienza nel coordinamento del volontariato strutturato avviino una riflessione approfondita sulle cause del fenomeno e comincino a identificare, in sinergia con altri attori della filiera, buone prassi e modelli per accogliere e gestire armoniosamente le nuove espressioni di impegno civico della cittadinanza.** La sollecitazione di questo processo diventa urgente con riferimento alle situazioni di emergenza, non solo in virtù dell’incremento vertiginoso di crisi di natura ambientale a cui il nostro Paese è esposto, ma anche per individuare dei nuovi modelli di coesione sociale (tra volontari organizzati e volontari non organizzati) in grado di contrastare le dinamiche di dispersione interne alle organizzazioni di volontariato e di rispettare i livelli di risposta, preparazione e responsabilità. Da qui il bisogno impellente di inquadrare meglio il fenomeno sociale del volontariato individuale, di individuare dei modelli operativi congiunti, di valorizzare la cittadinanza attiva in tutte le sue forme e di potenziare la capacità di engagement delle associazioni di volontariato che, oggi, vedono il volontario occasionale come una minaccia anziché una possibile risorsa. Solo in questo modo sarà possibile ampliare e diversificare le possibilità di attivazione della cittadinanza tutta e garantire una valorizzazione del mondo del volontariato nella sua interezza e con le sue sfaccettature.

3.3. Descrizione del contesto

Secondo l’Istat (2014), **6,63 milioni di persone nel nostro Paese svolgono attività gratuite al servizio della società.** Di queste, **4,14 milioni prestano un servizio mediante un gruppo o un’organizzazione, mentre 3 milioni si impegnano in maniera non organizzata.** Vi sono poi 538 mila persone che hanno svolto attività di servizio gratuito sia in modo organizzato sia individualmente. Da sottolineare anche che **tra il 2015 e il 2021 gli enti no profit hanno**

visto una diminuzione di circa 900.000 volontari (circa 15,7%), tornando sotto alla soglia del 2011. **L'Istat stima dunque che il tasso di quello che definisce "volontariato individuale" sia pari al 5,8%, mentre l'incidenza sul totale dei volontari è superiore a un terzo, precisamente il 37,6%.** Stiamo dunque parlando di un fenomeno che riguarda in vario modo una componente cospicua e composita del mondo del volontariato, generalmente poco visibile e trascurata e, ad oggi, non sufficientemente disciplinata da un punto di vista normativo. A tal proposito il **Codice del Terzo Settore e al DM del 6 ottobre 2021 emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** riconosce nell'impianto normativo il volontario occasionale, ma lascia ai singoli Enti, ad eccezione di alcuni obblighi amministrativi di gestione, di interpretare tale nozione con riferimento al suo coordinamento e gestione. Parallelamente il **D.Lgs. 1/2018 (Codice della Protezione Civile)** riconosce ai cittadini, in caso di situazioni di emergenza, di agire in forma occasionale "a titolo personale e responsabilmente per l'esecuzione di primi interventi immediati direttamente riferiti al proprio ambito personale, familiare o di prossimità, in concorso e coordinandosi con l'attività" delle organizzazioni di volontariato. Anche in questo caso il riconoscimento dell'intervento individuale, seppur delimitato ad una sfera privata o di prossimità, non viene accompagnato da una disciplina puntuale sulle forme di compartecipazione di risposta alle emergenze.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

L'intervento nasce dall'esigenza di voler:

- **comprendere le cause sociologiche, psicologiche, economiche e individuali che muovono il fenomeno del volontariato individuale, al fine di individuare modelli di interoperabilità** che, nel quadro dell'impianto normativo esistente, producano procedure e prassi volte all'accoglienza, gestione, preparazione e coordinamento delle nuove forme di cittadinanza attiva;
- **valorizzare l'attivismo civico della cittadinanza in tutte le sue forme e potenziare la capacità di engagement delle associazioni di volontariato,** vedendo nel volontario occasionale una opportunità anziché una minaccia.

3.5. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto

A) Innovative rispetto:

- al contesto territoriale
- alla tipologia dell'intervento
- alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche: **IMPACT è un intervento pilota di innovazione sociale perché risponde ai bisogni sociali della cittadinanza, delle amministrazioni centrali e locali, delle organizzazioni di volontariato organizzato e di tutti i portatori di interesse promuovendo la creazione di nuove relazioni sociali e collaborazioni.** Il piano di lavoro è stato configurato in tutte le sue componenti operative per l'adozione di un **approccio inclusivo** capace di sintetizzare e interpretare le differenti dimensioni del fenomeno sociale del volontariato non organizzato.

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)
 Con riferimento agli obiettivi descritti, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)⁴</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Cittadini Volontari Volontari di protezione civile Enti Terzo Settore Comuni Regioni Province autonome	≥1000 ≥1000 ≥300 ≥10 ≥150 19 2	I dati riportati nella prima e nella seconda colonna della presente tabella sono soggetti a variazione con riferimento alla fase di progettazione e individuazione della metodologia e del disegno di ricerca concordato tra committente e soggetto terzo delegato (Rif. pacchetto di lavoro N.2) ad avvio progetto. I dati riportati in questa sezione, sono una stima dei risultati attesi con riferimento all' obiettivo specifico A) Promuovere una comprensione approfondita del fenomeno sociale del volontariato individuale o non organizzato, allo scopo di interpretare i trend emergenti della società con riferimento alle molteplici forme che la cittadinanza attiva o la solidarietà individuale può assumere e di veicolare risposte strategiche efficaci e calate sulla realtà osservata. Capofila e partner supporteranno l'ente di ricerca ad intercettare il campione dell'indagine servendosi della propria rete associativa (Comitati regionali, associate, soci, volontari) e del network di collaboratori (Anci regionali, Forum del Terzo Settore, CSVnet, ecc.). L'indagine sarà condotta preferibilmente su scala nazionale. Tuttavia, in considerazione delle emergenze di protezione civile che in tempi recenti hanno colpito con prevalenza i territori di Emilia Romagna, Marche, Toscana e del dispiegamento spontaneo di cittadini durante le operazioni di protezione civile palesatosi con vigore proprio in quei territori, si prediligerà per queste aree regionali un'osservazione scientifica di dettaglio. L'ente di ricerca delegato dell'osservazione del campione individuato e della mappatura del fenomeno sociale in tutte le sue principali componenti produrrà un'interpretazione qualitativa dei dati di campionamento che permetterà di comprendere le tendenze della società, di prevedere modelli di sviluppo condivisi e guidare dibattiti pubblici di interesse generale.
Dirigenti Funzionari Volontari Volontari di protezione civile Enti Terzo Settore	≥50 ≥50 ≥50 ≥50 +2	I dati riportati nella prima e nella seconda colonna della presente tabella sono soggetti a variazione con riferimento alla possibilità di ampliamento della rete di collaborazione e alla roadmap tecnica relativa ai dibattiti partecipativi (attività 3.1 e 3.2) che verrà definita alla presenza dei rappresentanti di capofila, partner, associate, collaboratori in occasione del Kick Off Meeting di progetto (attività 1.1).

⁴ Specificare tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione. Indicare le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione. Dare evidenza dei risultati concreti da un punto di vista quali-quantitativo. Infine, i possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).

Organizzazioni e Associazioni di rappresentanza Regioni Province autonome	+3 19 2	<p>I dati riportati in questa sezione, sono una stima dei risultati attesi con riferimento all'obiettivo specifico B) Sostenere un dibattito multilivello di indirizzo strategico che, partendo dai risultati della ricerca sociologica, individui modelli di cooperazione volti a favorire la coesione sociale tra forme differenti di partecipazione attiva della cittadinanza (organizzata e non-organizzata) e a potenziare le relazioni e la capacità di gestione e risposta di tutti i soggetti, pubblici e privati, che subiscono gli effetti del suddetto fenomeno sociale, soprattutto in situazioni di emergenza.</p> <p>La determinazione di prassi o modelli congiunti per la valorizzazione del volontariato spontaneo nelle attività associative e nelle operazioni di risposta alle emergenze di protezione civile potenzia la capacità operativa delle organizzazioni di volontariato nell'erogazione di servizi e prestazioni verso le comunità di cittadini, tutela il volontariato organizzato, sollecita collaborazioni multiplayer per rafforzare la risposta del sistema pubblico in situazioni di crisi.</p>
Cittadini Volontari Dirigenti Funzionari Enti Terzo Settore Organizzazione e Associazioni di rappresentanza Regioni Province autonome	≥1000 ≥500 ≥100 ≥50 +2 +3 19 2	<p>I dati riportati nella prima e nella seconda colonna della presente tabella sono soggetti a variazione in virtù della determinazione dell'offerta di attività formative e informative rivolte ai volontari, ai volontari dirigenti, ai volontari di protezione civile e ai funzionari del capofila e del partner (azione 4.2). A ciò si sommeranno, soprattutto con riferimento alla partecipazione di utenti esterni al partenariato e rete di collaboratori, gli effetti prodotti da possibili sviluppi di ampliamento della rete di stakeholder. L'individuazione dei cittadini, beneficiari dell'azione 4.3, avverrà per mezzo dell'iniziativa pubblica (campagna di informazione e sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza) promossa dalle associate coinvolte nello sviluppo progettuale nei propri territori di appartenenza.</p> <p>I dati riportati in questa sezione, sono una stima dei risultati attesi con riferimento all'obiettivo specifico C) Innalzare i livelli di conoscenza e di preparazione del volontariato organizzato e non organizzato su nuovi modelli di coesione sociale e sulle procedure di ingaggio della cittadinanza in attività solidaristiche, valorizzando il volontariato in tutte le sue forme nel rispetto della legalità e della responsabilità.</p> <p>Il principale risultato che si vuole ottenere è valorizzare l'impegno civico della cittadinanza in tutte le sue forme, potenziando al contempo la capacità di engagement delle associazioni di volontariato che vedono oggi il volontariato occasionale come una minaccia anziché un possibile risorsa. Promuovere una coesione sociale tra gruppi differenti mossi da valori condivisi è un must di questa azione.</p>

5 – Attività (*Massimo quattro pagine*)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto/iniziativa. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto/iniziativa è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate. Analogamente descrivere il ruolo di ciascun associato/affiliato

L'iniziativa nazionale proposta è un intervento pilota finalizzato a **favorire un miglioramento generale su base nazionale dei livelli di accoglienza, preparazione e gestione di volontari occasionali o non organizzati, sia in attività solidaristiche ordinarie che eccezionali durante situazioni di emergenza nazionale o locale**. Più precisamente il progetto si propone di favorire questo processo secondo gli **obiettivi specifici** di seguito formulati:

A. **Promuovere una comprensione approfondita del fenomeno sociale del volontariato individuale o non organizzato**, allo scopo di interpretare i trend emergenti della società con riferimento alle molteplici forme che la cittadinanza attiva o la solidarietà individuale può assumere e di veicolare risposte strategiche efficaci e calate sulla realtà osservata.

B. **Sostenere un dibattito multilivello di indirizzo strategico che**, partendo dai risultati della ricerca sociologica, **individui modelli di cooperazione** volti a favorire la coesione sociale tra forme differenti di partecipazione attiva della cittadinanza (organizzata e non-organizzata) e a potenziare le relazioni e la capacità di gestione e risposta di tutti i soggetti, pubblici e privati, che subiscono gli effetti del suddetto fenomeno sociale, soprattutto in situazioni di emergenza.

C. **Innalzare i livelli di conoscenza e di preparazione del volontariato organizzato e non organizzato** su nuovi modelli di coesione sociale e sulle procedure di ingaggio della cittadinanza in attività solidaristiche, valorizzando il volontariato in tutte le sue forme nel rispetto della legalità e della responsabilità.

L'iniziativa si sviluppa secondo il **piano di lavoro** di seguito formulato:

1_ COORDINAMENTO E GESTIONE DEL PROGETTO

Il pacchetto di lavoro N. 1 "coordinamento e gestione del progetto" ha lo scopo di garantire una gestione efficiente del progetto. È in capo al coordinatore di progetto l'organizzazione, il management e il monitoraggio delle principali fasi di sviluppo, come di seguito elencate, nonché il controllo dei risultati intermedi e finali ottenuti. Il capofila assicura il coordinamento finanziario, il flusso di comunicazione interna ed esterna alla rete di partner e collaboratori, la realizzazione di incontri di progetto necessari per il monitoraggio e lo sviluppo dell'intervento.

1.1 Kick off Meeting (KoM)

Il capofila riunisce i soggetti coinvolti nel progetto (partner, collaboratori, soggetti terzi delegati, associate alla rete) in una delle modalità che verranno repute più convenienti (in presenza, online o blended) per condividere linee guida operative, piano di azione, contributo e responsabilità di ciascun ente aderente all'iniziativa. L'incontro sarà coordinato dal soggetto proponente e rappresenterà momento determinante per approfondire le fasi esecutive di progetto, gli obiettivi e i risultati progettuali da perseguire, le strategie da adottare. Sarà occasione per aprire un dibattito sulle criticità di progetto e avviare un confronto su analisi dei rischi e misure di mitigazione da individuare per la corretta esecuzione delle attività progettuali. Considerata la natura sperimentale dell'intervento, le discussioni della riunione favoriranno, quindi, l'avanzamento tecnico del concept di progetto e condurranno ad uno sviluppo del piano di lavoro in termini di esecutività, cronoprogramma, risorse disponibili. Il KoM vedrà la partecipazione di almeno un rappresentante di ciascun soggetto chiamato a contribuire, a vario titolo, alla buona riuscita dell'intervento.

1.2 Project review meetings

Il capofila favorisce "revisioni generali" del progetto convocando incontri in una delle modalità reputate più convenienti (in presenza, online, blended) per controllare lo stato avanzamento lavori (SAL), per valutare la rispondenza dei deliverables rispetto i risultati attesi dal piano di lavoro, per la gestione di problematiche, per la definizione dettagliata di un piano di comunicazione esterno condiviso. Le revisioni saranno incontri informali determinati di volta in volta dallo staff di progetto per ordine di necessità, contenuti e obiettivi. Tuttavia un numero predefinito di Review può essere predeterminato fin da ora in considerazione della rilevanza di alcune attività sull'esecuzione delle fasi progettuali operative successive; in particolare incontri di revisione saranno convocati: nel corso dell'indagine sociale (M6), al termine della ricerca per la condivisione dell'interpretazione dei dati osservati (M12), a conclusione dei dibattiti partecipativi verticali, della realizzazione di strumenti di supporto e alla definizione operativa delle azioni informative (M15). Le revisioni vedranno la partecipazione dei rappresentanti dei soggetti considerati indispensabili per le discussioni su SAL e sviluppo working plan. Altre revisioni rispetto quelle previste in fase di progettazione potranno essere convocate all'occorrenza.

1.3 Monitoraggio e controllo tecnico-finanziario

Semestralmente, il capofila, con il contributo del partner, sarà responsabile di condurre l'attività di monitoraggio e di rendicontazione con riferimento ai risultati attesi, nonché dell'andamento di spesa del piano finanziario di progetto. Il controllo permetterà di valutare periodicamente le performance complessive conseguite sia con riferimento al cash flow di progetto che al ciclo di vita di progetto. L'attività permetterà di osservare gli scostamenti di progetto che, se reputati rilevanti, favoriranno la formulazione di correttivi necessari.

1.4 Comunicazione

Un team preposto si occuperà di pianificare e gestire la comunicazione di progetto, sia interna alla rete di partner, associate e collaboratori, sia esterna (stakeholder, cittadini). Un piano di comunicazione verrà redatto ad inizio progetto, quando sarà necessario determinare: il sistema entro cui comunicare, la frequenza delle informazioni da condividere, i modelli da utilizzare, la disciplina utilizzo loghi, ecc. Con particolare riferimento al pacchetto di lavoro N. 4, un piano di lavoro ad hoc verrà elaborato sia per determinare l'immagine identificativa della campagna rivolta alla cittadinanza, sia per pianificare e disegnare gli strumenti di supporto per volontari e cittadini. Un'analisi approfondita, a tal proposito, verrà fatta sul target di riferimento, sul messaggio da divulgare, sulle caratteristiche degli strumenti di supporto, sui canali e mezzi di comunicazione disponibili, sull'approvvigionamento e la disponibilità di risorse-materiali-allestimenti.

2_RICERCA SOCIOLOGICA

L'attività risponde all'obiettivo specifico A, proponendosi di aumentare la conoscenza del nuovo fenomeno sociale oggetto dell'intervento e di utilizzare quella conoscenza acquisita per dare indicazioni su come intervenire sulla realtà osservata per migliorarla. I risultati della ricerca avranno rilevanza nazionale se si considera il merito di produrre cambiamenti positivi su tutti gli attori dell'intervento (capofila e partner, collaboratori, stakeholder, cittadini). L'indagine si focalizzerà su tre territori-campione (Emilia Romagna, Marche, Toscana), vittime di recenti emergenze naturali in cui il fenomeno del volontariato individuale si è espresso con maggiore importanza.

2.1 Metodologia di lavoro

Il capofila, di concerto con il soggetto delegato, coopererà all'individuazione delle regole e dei principi su cui si fonderà il metodo di lavoro. Questo momento sarà determinante per individuare le tecniche più adatte per affrontare l'osservazione del fenomeno, per analizzare il patrimonio di conoscenza pregressa, interna alla rete di partner e collaboratori o altrui, e per specificare vincoli e risorse di natura finanziaria, temporale, ecc. In questa fase, il team di ricercatori illustrerà al committente il percorso della ricerca con riferimento al disegno strategico di azione (modo della ricerca empirica, tecnica per la raccolta dati, esempi di ricerca, esempi di domanda della ricerca, ecc.) e al piano operativo (campionamento, selezione, focus group, tipologia di somministrazione, osservazione, ecc.).

2.2 Indagine sociale

Assolte le fasi di progettazione del disegno della ricerca, il team di ricercatori si avvarrà del supporto del capofila, e della sua rete di associate, del partner e dei collaboratori (Anci Emilia Romagna, Anci Marche, Anci Toscana) per avviare la procedura di acquisizione dati che serviranno a fornire le prove empiriche su cui si baseranno le conclusioni della ricerca. L'indagine verrà condotta all'interno di ciascun gruppo campione individuato (verosimilmente: cittadini, volontari organizzati, associazioni di volontariato, amministrazioni locali, altri da valutare). Al termine del campionamento di ciascuna famiglia di utenti oggetto di indagine, il gruppo di ricercatori rilascerà deliverables intermedi, quale esito parziale del risultato della ricerca, utili e necessari a favorire le interlocuzioni degli attori dei "dibattiti partecipativi orizzontali" con riferimento all'attività 3.1.

2.3 Interpretazione dati

Al termine dell'indagine (M12), il soggetto delegato della ricerca sociale trasmetterà i principali risultati ottenuti complessivamente dalla ricerca e le conclusioni cui essa è giunta. L'output, nel tener conto del percorso che la ricerca ha attraversato e delle eventuali modifiche apportate al progetto originario (rif. attività 2.1), contemplerà un'interpretazione dei dati raccolti che favorirà una conoscenza scientifica del fenomeno oggetto di indagine, spazialmente e temporalmente collocato. Il prodotto rilasciato avvierà la fase progettuale di cui al punto 3.2.

3_PRACTICHE PARTECIPATIVE PER LA NASCITA DI UN MODELLO DI COESIONE SOCIALE

L'attività promuove l'obiettivo specifico B e sollecita un dibattito partecipativo di tutti i portatori di interesse coinvolti nel progetto, con l'intento di avviare un confronto trasparente tra attori chiave e comunità di riferimento per contribuire a valorizzare l'esperienza solidaristica spontanea dei cittadini nel rispetto delle strutture operative preposte, dell'assetto normativo esistente, dei livelli di responsabilità. L'attività risulta essere di grande rilevanza perché conduce ad un procedimento multilivello di informazione, partecipazione e confronto che ha lo scopo di potenziare il grado di interoperabilità di attori diversi attraverso l'identificazione di modelli condivisi e replicabili in scala su tutto il territorio nazionale.

3.1 Dibattiti partecipativi orizzontali

Eventi cadenzati verranno organizzati su focus tematici connessi al fenomeno oggetto dell'intervento e di indagine sociale (verosimilmente: tendenze sociali, sicurezza, legalità e responsabilità, Codice Terzo Settore e DM del 6/10/2021 e D.Lgs 1/2018: Codice della protezione civile, preparazione del volontariato organizzato e non organizzato, altri). Gli incontri, su cui una roadmap verrà illustrata durante il KoM (1.1), saranno organizzati in presenza o online e seguiranno un approccio bottom-up, con il vantaggio di favorire un ambiente collaborativo in cui tutte le parti coinvolte (capofila, partner, associate alle reti, collaboratori) avranno l'opportunità, sulla base della propria esperienza e competenza, di influenzare orientamenti e indirizzi da far confluire nel modello di cooperazione, quale risultato del punto 3.2. Al termine di ciascun incontro verrà prodotto un resoconto scritto. Si stima la realizzazione di almeno 4 incontri, per cui si prevede la partecipazione di almeno un rappresentante per collaboratore, partner e capofila. All'occorrenza, e sulla base del tema, verrà favorita la partecipazione dei rappresentanti delle associate alle reti.

3.2 Dibattiti partecipativi verticali

I risultati parziali e finali della ricerca (pacchetto di lavoro N.2) e gli esiti raggiunti da ciascuna concertazione di cui al punto precedente favoriranno la redazione, a conduzione di un tavolo tecnico costituito ad hoc (coadiuvato se necessario da tecnici/professionisti esterni), di un modello di cooperazione congiunto del volontario spontaneo, soprattutto in situazioni di emergenza. Il documento sarà una guida per le strutture operative (organizzazioni di volontariato, amministrazioni centrali e locali, altre parti interessate) per favorire responsabilmente l'engagement e la gestione dei cittadini sotto vari aspetti (assicurativo, sicurezza, preparazione e coordinamento, iscrizione al registro dei volontari, ecc.). Il modello armonizzerà l'interoperabilità tra enti e farà chiarezza su criticità e contromisure da adottare in relazione alla gestione del volontariato individuale. Il tavolo sarà costituito da referenti tecnici degli enti coinvolti (capofila, partner, collaboratori) e professionisti esterni. Si riunirà all'occorrenza e nelle modalità reputate più opportune nel periodo di progetto M13-M14.

4 POTENZIAMENTO DELLA CAPACITA' DI ACCOGLIENZA E GESTIONE DEL VOLONTARIO SPONTANEO

Il pacchetto di lavoro risponde alle intenzioni dell'obiettivo specifico C di voler innalzare i livelli di conoscenza e preparazione del volontariato organizzato e non organizzato sulle opportunità reciproche di cooperazione, valorizzando i legami di affinità e solidarietà tra individui e le relazioni sociali attive con la creazione di una rete di scambi di informazione, preservando il senso di identità e di appartenenza del volontariato tradizionale.

4.1 Strumenti informativi e di supporto per le organizzazioni di volontariato e per la cittadinanza

I risultati conseguiti attraverso l'esecuzione del pacchetto di lavoro 2 e 3, consentiranno al capofila e al partner di elaborare strumenti di supporto (kit operativo o cassetta degli attrezzi) per sollecitare all'interno del proprio network (Comitati regionali, associazioni di volontariato, soci, volontari, ecc.) da un lato la comprensione del fenomeno sociale del volontariato non organizzato e le opportunità generate dallo stesso, dall'altro la capacità consapevole di accoglienza, gestione e potenziamento dell'azione del cittadino spontaneo. Parallelamente, materiale informativo verrà prodotto per valorizzare l'impegno sociale e destrutturato della cittadinanza, condividendo opportunità e procedure di collaborazione occasionale nel quadro del sistema associativo, a prescindere dal vincolo associativo del volontariato tradizionale.

4.2 Incontri di formazione e informazione per i volontari organizzati

Il modello di cooperazione congiunto (3.2) e gli strumenti di supporto elaborati (4.1) verranno diffusi a livello sistemico e su base nazionale all'interno dei network di capofila, partner e collaboratori, per mezzo di webinar informativi. Capofila e partner coopereranno alla redazione di un piano informativo, alla modulazione dell'offerta in termini di contenuti e timing e alla realizzazione congiunta dell'attività. Si stima un webinar/settimana su un mese di progetto (introduzione, risultati della ricerca, modello di cooperazione in caso di emergenza, cassetta degli attrezzi). Al termine di ciascun webinar verrà somministrato un questionario di gradimento ai partecipanti per valutare il grado di apprezzamento dell'offerta servizi realizzata, nonché per apportare correttivi o integrazioni su materiali e supporti realizzati. Le registrazioni dei webinar e i materiali prodotti saranno caricati nell'area riservata documentale delle piattaforme gestionali di capofila e partner, così da poter essere consultabili e produrre effetti senza limitazioni spazio-temporali. Parallelamente, per la rete di volontari dirigenti e volontari responsabili di protezione civile di capofila e partner, verranno proposti due moduli formativi in presenza che favoriranno, su scala nazionale e nel rispetto del modello di formazione a cascata, la crescita delle conoscenze e competenze sull'accoglienza e gestione del volontario non organizzato. Come per i webinar si prevede un sistema di valutazione di gradimento/apprendimento ad hoc e una diffusione dei materiali didattici.

4.3 Incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza

Il capofila, con il supporto del partner, realizzerà una campagna pubblica di informazione e sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza, grazie al contributo e alla presenza territoriale delle associate. L'attività verrà proposta in tutti i territori regionali e delle Province Autonome rappresentate nel progetto. I volontari organizzati, preparati precedentemente (Rif. 4.2), richiameranno l'attenzione dei cittadini sull'opportunità e sulla possibilità di impegnarsi in attività solidaristiche congiuntamente all'azione espressa strutturalmente dalla componente associativa. Operativamente si insisterà in una informativa attraverso cui presentare i vantaggi di esprimere il proprio impegno nell'ambito di una rete di servizi organizzati, pur occasionalmente e senza vincoli di appartenenza, e, soprattutto nel caso di emergenza, nel quadro di un modello operativo rispettoso dei livelli di intervento, responsabilità e preparazione degli operatori dei principali attori della filiera di protezione civile. Con questa attività si vuole: responsabilizzare il cittadino incrementando il livello di consapevolezza su come meglio esprimere il proprio impegno civico; fornire le condizioni di base perché ciascun cittadino possa contribuire ai bisogni della comunità in modo sicuro e responsabile; valorizzare la rete di relazioni sociali tra volontari organizzati e volontari occasionali contribuendo a modelli virtuosi di collaborazione; salvaguardare il volontario tradizionale dal punto di vista culturale e identitario, ma anche per i livelli di preparazione e capacità di intervento; accogliere e integrare le nuove forme di espressione della cittadinanza attiva in un sistema tradizionale di impegno solidaristico aperto al cambiamento e sensibile al benessere e alla preparazione di cittadini attivi. Saranno favorite attività esperienziali attraverso cui coinvolgere la cittadinanza per potenziare i livelli di consapevolezza della cittadinanza e ottimizzare i risultati.

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1 FUNZIONAMENTO E GESTIONE DEL PROGETTO																		
1.1 Kick Off Meeting																		
1.2 Project Review																		
1.3 Monitoraggio e controllo tecnico finanziario																		
1.4 Comunicazione																		
2 RICERCA SOCIOLOGICA																		
2.1 Metodologia di lavoro																		
2.2 Indagine sociale																		
2.3 Interpretazione dati																		
3 PRATICHE PARTECIPATIVE PER LA NASCITA DI UN MODELLO DI COESIONE SOCIALE																		
3.1 Dibattiti partecipativi orizzontali																		
3.2 Dibattiti partecipativi verticali																		
4 POTENZIAMENTO DELLA CAPACITA' DI ACCOGLIENZA E GESTIONE DEL VOLONTARIO SPONTANEO																		
4.1 Strumenti informativi e di supporto per le organizzazioni di volontariato e per la cittadinanza																		
4.2 Incontri di formazione e informazione per i volontari organizzati																		
4.3 Incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza																		

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto/iniziativa

	Numero	Tipo attività che verrà svolta ⁵	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale ⁶	Forma contrattuale ⁷	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	gg/uu 84 - n. persone 6	"A" - "Progettazione"	Proponente	A	Dipendente a t/i	€19.400
2	gg/uu 31 - n. persone 1	"A" - "Progettazione"	Proponente	C	Dipendente a t/i	€4.600
3	gg/uu 90 - n. persone 1	"B" - "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione"	Proponente	A	Dipendente a t/i	€13.000
4	gg/uu 216 n. persone 3	"C" - "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto"	Proponente	A	Dipendente a t/i	€60.000
5	gg/uu 210 n. persone 7	"D" - Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti"	Proponente	A	Dipendente a t/i	€33.500
6	gg/uu 270 n. persone 1	"D" - Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti"	Proponente	B	Dipendente a t/i	€40.500
7	gg/uu 67.5 - n. persone 4	"B" - "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione",	Proponente	A	Collaboratore Esterno con contratti professionali	€17.000
8	gg/uu 67.5 - n. persone 2	"D" - Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti"	Proponente	A	Collaboratore Esterno con contratti professionali	€27.000
9	gg/uu 98 - n.	"C" - "attività di Segreteria, Coordinamento	Partner	C	Dipendente	€5.000

⁵ Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

⁶ Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente

⁷ "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

	persone 1	e monitoraggio di progetto"			a t/i	
10	gg/uu 88 – n. persone 1	"B" - "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione",	Partner	B	Collaboratore Esterno con contratti professionali	€7.000
11	gg/uu 75 – n. persone 1	"D" - Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti"	Partner	B	Collaboratore Esterno con contratti professionali	€16.000
12	gg/uu 140 – n. persone 2	"D" - Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti"	Partner	C	Collaboratore Esterno con contratti professionali	€14.000

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto/iniziativa

	Numero	Tipo attività che verrà svolta ⁸	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	50	"B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione"	Capofila	10.000€
2	20	"D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti"	Capofila	16.280€
3	50	"B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione"	Partner	5.000€
4				
5				
6				
7				
8				

⁸ **Attività svolta**": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti, le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

	Ente collaboratore	Tipologia di attività che verrà svolta in collaborazione
1	Anci Toscana	2.2 Indagine sociale; 3.1 Dibattiti partecipativi orizzontali; 3.2 Dibattiti partecipativi verticali.
2	Anci Emilia Romagna	2.2 Indagine sociale; 3.1 Dibattiti partecipativi orizzontali; 3.2 Dibattiti partecipativi verticali.
3	Anci Marche	2.2 Indagine sociale; 3.1 Dibattiti partecipativi orizzontali; 3.2 Dibattiti partecipativi verticali.
4	Dipartimento di Protezione Civile	3.1 Dibattiti partecipativi orizzontali; 3.2 Dibattiti partecipativi verticali.
5	Forum Terzo Settore	3.1 Dibattiti partecipativi orizzontali; 3.2 Dibattiti partecipativi verticali; 4.2 Incontri di formazione e informazione per i volontari organizzati.
6	CSVnet	3.1 Dibattiti partecipativi orizzontali; 3.2 Dibattiti partecipativi verticali; 4.2 Incontri di formazione e informazione per i volontari organizzati.
7	CONF COOPERATIVE – CONFEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE ITALIANE	3.1 Dibattiti partecipativi orizzontali; 3.2 Dibattiti partecipativi verticali; 4.2 Incontri di formazione e informazione per i volontari organizzati.

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 5 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione, segreteria organizzativa. E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

Attività oggetto di affidamento a soggetti terzi nel rispetto dei criteri indicati dalla circolare 2 del 2009 al paragrafo 4 e s.s. richiamata in via analogica dall'avviso 2/2023.

Il proponente riconosce la necessità di delegare una delle attività di progetto a un soggetto terzo delegato, che sarà individuato nell'ambito degli enti che promuovono e implementano la ricerca specialistica in campi rilevanti ai bisogni di analisi rilevati (università o centro di ricerca). Il proponente e il partner non dispongono della capacità strutturale e operativa (a livello di strumenti e RU) per poter implementare nel secondo pacchetto di lavoro una ricerca sul campo che porti a una raccolta dati i cui parametri siano in linea con gli obiettivi di indagine e che abbia una validità scientifica per correttezza e coerenza delle metodologie applicate. Si rende pertanto necessario l'affidamento dell'attività N.2, indicata come "Ricerca sociologica", a un ente specialistico di ricerca. Si specifica che, come riportato al punto 4.2 della Circ. 2/2009, le fasi operative di direzione, coordinamento e segreteria organizzativa dell'intervento complessivo restano a gestione esclusiva del proponente. L'attività di ricerca sociologica sarà parte integrante e fondamentale della proposta di intervento: la comprensione delle cause individuali, economiche, psicologiche e territoriali che caratterizzano il fenomeno del volontariato occasionale è imprescindibile per poter fornire alle parti interessate e coinvolte nell'intervento proposto dati empirici per meglio comprendere la realtà ed implementare un piano di azione coerente e mirato. La metodologia di lavoro sarà elaborata in collaborazione tra ente fornitore e capofila e solo in una fase successiva al Kick-off meeting, quando input e spunti di riflessione di rilievo per un'analisi mirata saranno già stati raccolti all'interno della rete di partner, associati e collaboratori. Questa delicata e fondamentale attività di progetto assume una rilevanza ancora più fondamentale, in quanto i risultati di ricerca costituiranno poi la base di informazioni e dati quantitativi su cui costruire i dibattiti partecipativi orizzontali e verticali (attività 3.1 e 3.2), così come delineati nel pacchetto di lavoro N. 3 "Pratiche partecipative per la nascita di un modello di coesione sociale". Le azioni contemplate nel quadro del pacchetto di lavoro N. 2 sono dunque propedeutiche allo sviluppo e alla buona riuscita di tutte le successive azioni progettuali. La raccolta dati inoltre potrà avere rilevanza scientifica a livello accademico nazionale e produrre effetti positivi anche al di fuori cioè delle attività progettuali descritte nella presente proposta. L'affidamento dell'incarico a un ente specialistico con determinate garanzie di qualità diventa in questo senso ancor più essenziale per il proponente.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto/iniziativa)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
A	2.3 Interpretazione dei dati	<ul style="list-style-type: none"> Somministrazioni di interviste sul campo e raccolta dati su campione identificato. Report intermedio e finale con dati interviste (analisi quantitativa e qualitativa). Report intermedio e finale sui <i>focus groups</i> (analisi quantitativa e qualitativa).
B	3.1 Dibattiti partecipativi orizzontali	<ul style="list-style-type: none"> <i>Road map</i> focus tematici degli incontri. Sondaggi di ingresso e di uscita per tutti i partecipanti. Minute drafts delle riunioni e reportistica di output. Elaborazione linee guida/modelli di sviluppo divise per aree tematiche in modalità open-source (es. Moodle).

C	4.2 Incontri di formazione e informazione per i volontari organizzati	<ul style="list-style-type: none"> • Questionari ex ante/ex post per i gli incontri di formazione residenziali: aspettative, gradimento, input su specifici relativi alla propria territorialità • Questionari ex post per i webinar informativi: gradimento e misure correttive
---	---	--

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto/iniziativa)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
Comunicazione di progetto	Sito web associativo (pagina di progetto dedicata), social network (Facebook, Instagram, Flickr etc.), Bilancio sociale, e-mail (newsletter)	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire il flusso di informazioni interno all'interno del partenariato (informazioni su dati rilevanti ed eventi) • Diffusione delle attività e dei risultati di progetto internamente al partenariato (indirettamente: tutti gli utenti che interagiscono con le telecomunicazioni del partenariato (associati e non). 	<ul style="list-style-type: none"> • N. visite su pag web dedicata e pagine connesse • N. interazioni sui social network istituzionali
Comunicazione eventi progettuali per attività 4.2 Incontri di formazione e informazione per i volontari organizzati e 4.3 Incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza	Notizie web, comunicazione istituzionale via e-mail (newsletter), foto e video. Prodotti realizzati contestualmente ad attività 3.1 e 3.2.	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere i livelli di conoscenza dei beneficiari ed utenti interni alla rete sulle tematiche di interesse. • Promuovere le idee e gli strumenti elaborati a livello prototipico verso la cittadinanza esterna, accrescendone i livelli di engagement e consapevolezza civica. 	<ul style="list-style-type: none"> • N. visite su pag web dedicata e pagine connesse + n. interazioni sui social network istituzionali. • Nr. partecipanti. • Nr. materiale foto-video prodotto.

Allegati: n° 7 relativi alle collaborazioni (punto 8).